

Il futuro delle IDT

Se pensiamo al grande lavoro intrapreso negli ultimi 50 anni per la realizzazione dei Geodatabase topografici che costituiscono l'ossatura portante delle Infrastrutture dei Dati Territoriali, non possiamo tralasciare un aggiornamento programmatico. Aggiungendo la necessità di corredare i Geodatabase delle informazioni territoriali connesse si costruisce un assioma che dovrebbero costituire il fondamento degli obiettivi delle amministrazioni responsabili ai vari livelli, dallo Stato al singolo Comune.

Sappiamo bene che dopo una lunga fase di incertezza istituzionale, compensata in parte dalle azioni condotte nei Gruppi di Lavoro promossi da AGID e attivati nel maggio del 2014, nel corso del 2018 si avviarono i lavori della Consulta Nazionale per l'Informazione Territoriale ed Ambientale (CNITA) in attuazione della Direttiva INSPIRE.

Le attività dell'organismo presieduto dal Ministero dell'Ambiente si esplicano attraverso 6 sezioni tecniche. La prima è presieduta dall'ISPRA, che opera per il raccordo tra il livello nazionale e il livello territoriale per la realizzazione dell'infrastruttura nazionale per l'informazione territoriale e del monitoraggio ambientale. Segue l'AGID per la raccolta delle istanze italiane sui metadati da trasmettere in sede europea attraverso il Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali preparando il rapporto annuale INSPIRE. Viene quindi l'IGM che propone l'attribuzione univoca della responsabilità di produzione e mantenimento dei dati di interesse generale, predisponendo un sistema di monitoraggio per la verifica dell'aggiornamento dei dati territoriali esistenti e dei dati territoriali raccolti ex novo in conformità alle disposizioni di esecuzione europee con raccordo e reportistica per la preparazione dell'annuale report INSPIRE. Il CISIS segue i servizi di rete per la ricerca e il download dei dati a livello nazionale, curandone la conformità INSPIRE. Le altre sezioni tecniche di CNIPA, AGID e ISPRA predispongono la comunicazione che il Ministero dell'ambiente invia alla Commissione europea entro il 15 maggio di ogni anno.

Insomma, tutte le attività delle sezioni tecniche menzionate sembrano essere spinte dalla sola aderenza europea alla convenzione INSPIRE, che non chiedeva altro che omogeneizzare i dati per l'interscambio tra le nazioni europee.

Possibile che l'unico motore rimasto oggi in Italia per avere una documentazione dello stato di fatto aggiornato del territorio sia quello della necessità di non essere multati dalla Commissione Europea per la mancata adesione alle Direttive?

Le numerose commissioni, consulte e comitati esistenti apportano il loro contributo, ma quello che sembra assolutamente inesistente è la volontà di attuare programmi globali per la documentazione dello stato del territorio atto ad una vera pianificazione e controllo. Eppure tempo fa c'erano regole (e leggi regionali) molto semplici, come quella che obbligava le Regioni ad eseguire voli aerofotogrammetrici a cadenza biennale per il controllo dell'attività urbanistica.

Guardiamo al futuro e orientiamoci oggi verso una vera attività programmatica dell'aggiornamento delle IDT che dovrebbero guardare alle nuove tecnologie di rilievo e alle necessità emergenti del 3D per le città nell'ambito del BIM.

Le ultime regole tecniche sono state emanate più di 15 anni fa ed erano relative agli ambiti di competenza regionale, oggi abbiamo bisogno di entrare nel dettaglio delle città, degli agglomerati urbani, per renderli intelligenti conoscendone più informazioni che dati, sì, ma aggiornando il dato di base.

*Buona lettura,
Renzo Carlucci*